

Spatuzza rievoca le riunioni tra i boss, prima e dopo le stragi: i preparativi per colpire monumenti e opere d'arte, ma anche per uccidere persone innocenti. E la politica – o meglio la presunta trattativa tra alcune parti dello Stato e Cosa Nostra - viene di nuovo chiamata in ballo. Spatuzza ripete quanto gli disse Giuseppe Graviano, ovvero di poter contare sul nascente partito di Forza Italia, e sul suo leader Silvio Berlusconi («quello di Canale 5», così veniva definito tra mafiosi) e sul «compaesano» Marcello Dell'Utri. L'ex boss di Brancaccio ripercorre le inesorabili tappe della sua lunga ascesa all'interno del clan dei Graviano: gli omicidi, il sangue versato, la partecipazione agli attentati. Ma gran parte della deposizione verte sulla questione delle stragi. Spatuzza racconta che Tagliavia avrebbe mandato a dire a Giuseppe Graviano – indicato con il soprannome di «Madre natura» perché «adorato come un Dio» - di fermare gli attentati, definiti «bingo», mentre erano in preparazione quelli a Roma e Milano. Invito che non fu mai raccolto: «La questione stragista andò avanti». Il ruolo di Berlusconi e Dell'Utri sarebbe emerso nel corso di un incontro con Giuseppe Graviano, nel gennaio 1994 a

PROVENZANO VUOLE USCIRE

L'ex capo di Cosa Nostra, **Bernardo Provenzano**, in carcere al 41 bis dall'aprile 2006 dopo 43 anni di latitanza, ha chiesto la scarcerazione per motivi di salute.

Roma, dopo gli attentati. Il boss era «gioioso», ricorda Spatuzza. «Mi disse che avevamo ottenuto tutto quello che cercavamo grazie alla serietà di queste persone, che non erano come quei quattro socialisti che ci avevano venduto nel 1988. Lui menziona nello specifico la persona di Berlusconi. Io gli dissi se era la persona di Canale 5 e lui me lo confermò e mi disse che c'era anche un suo compaesano, Marcello Dell'Utri». Di nuovo, emerge il ritratto inquietante dell'Italia dei primi anni Novanta: il presunto ricatto allo Stato sul 41 bis e la decisione di fare pressione servendosi di vittime innocenti. Non tutte le stragi erano uguali per Cosa Nostra. «Capaci ci appartiene, via D'Amelio anche. Ma Firenze, Milano e Roma sono una storia diversa, sono morti che non ci appartengono». Qualcuno sapeva? «Cosa Nostra non è così imbecille da andare in guerra senza spalle coperte», sostiene Spatuzza. ❖

«Totò Cuffaro fece accordi con Cosa Nostra per l'elezione»

«Cuffaro non era un ingenuo in balia delle millanterie di questo o quel mafioso, nè un uomo costretto a subire amicizie scomode». Nel tirare le somme dell'ultimo processo contro l'ex potente governatore siciliano che, recluso a Rebibbia dopo una condanna definitiva per favoreggiamento a Cosa nostra, si ritrova sul banco degli imputati con una pesante accusa di concorso in associazione mafiosa, il pm di Palermo Nino Di Matteo, dipinge un Cuffaro «scaltrito», un uomo che ha stretto un accordo con Cosa nostra e che aveva rapporti, seppure mediati, col capomafia di Brancaccio Giuseppe Guttadauro. Di Matteo e il collega Francesco Del Bene, entrambi pubblica accusa, hanno parlato per oltre tre ore per riassumere l'imponente materiale messo insieme per provare la colpevolezza di Cuffaro e hanno ribadito la richiesta di condanna a 10 anni. Un racconto, il loro, che parte dal 2001, l'anno in cui l'imputato si candidò alla presidenza della Regione, sfruttando, secondo l'accusa, l'appoggio elettorale di Cosa Nostra. Un

Il processo palermitano Ciancimino indagato per concorso esterno in associazione mafiosa

aiuto, quello dato dai clan in cambio del quale, poi, l'ex senatore sarebbe stato «costretto a pagare cambiali» alle cosche. A sostegno della tesi del «patto» mafia-politica, la Procura ha scelto, a conclusione del processo, di citare due pentiti: Nino Giuffrè e Maurizio Di Gati - e uno dei documenti consegnati alla Procura da Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo Vito (che, secondo quanto spiegato dai pubblici ministeri sarebbe indagato a sua volta per concorso esterno in associazione mafiosa). In quel biglietto inviato da Provenzano a don Vito nel 2001, anno di elezione di Cuffaro, si parlava del presunto interessamento del «nuovo pres. e del sen.», che secondo l'accusa sarebbero allora presidente Cuffaro e il senatore del Pdl Dell'Utri, a un provvedimento di amnistia per detenuti. Per il gup i tempi sono maturi per il verdetto, fissato al 16 febbraio. ❖

Bruxelles fa a pezzi lo spot del governo sui rifiuti campani

Congelati 145,5 milioni di fondi comunitari fino a quando «il piano di gestione dei rifiuti sarà effettivamente conforme alle norme Ue». Andrea Cozzolino (Pd): «Ora governo e Regione devono rispettare gli impegni».

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongello@gmail.com

I progressi del governo e della Regione sulla crisi dei rifiuti della Campania sono stati «minimi», pertanto i 145,5 milioni di fondi europei resteranno congelati e l'Italia rischia una multa se non si metterà subito in regola con le normative comunitarie. Altro che crisi dei rifiuti risolta in pochi giorni, come aveva annunciato nei mesi scorsi Berlusconi. La risoluzione approvata ieri dal Parlamento europeo a Bruxelles è una bocciatura senza appello dell'operato dell'esecutivo italiano su uno dei suoi cavalli di battaglia delle elezioni del 2008.

Con una maggioranza di 374 voti a favore, 208 contrari e 38 astenuti gli eurodeputati hanno approvato la risoluzione di condanna presentata dal Gruppo dei Socialisti e Democratici, in cui siede la delegazione del Pd, dai liberali dell'ALDE, dai Verdi europei e dalla sinistra del GUE.

L'aula ha bocciato tutti gli emendamenti presentati dagli eurodeputati del Pdl, che cercavano di smussare le critiche al governo, e ha ordinato all'Italia di mettersi in regola «senza indugi». Criticata anche la gestione dei commissari straordinari, abolita nel 2009, per la sua «insita mancanza di trasparenza e vigilanza istituzionale», ha puntato il dito contro la decisione di dichiarare le discariche «aree di interesse strategico», impedendo così «di verificare che cosa vi venga effettivamente trasportato» e contro «la pratica di derogare a regolamenti e controlli» come la valutazione d'impatto ambientale e le normative sugli appalti pubblici. Delle scelte che secondo l'Europarlamento si sono rivelate «controproducenti» e hanno favorito «una maggiore presenza della criminalità organizzata» nella gestione dei rifiuti.

Gli eurodeputati hanno quindi chiesto alla Commissione europea di monitorare gli sviluppi, di tenere congelati i 145,5 milioni di fondi

comunitari fino a quando «il piano di gestione dei rifiuti sarà effettivamente conforme alle norme Ue» e, se è il caso, di avviare una nuova procedura alla Corte di Giustizia europea per comminare una multa all'Italia. «Sta ora al governo e alla Regione rispettare gli impegni assunti con l'Europa, svelando e approvando in tempi brevi un piano rifiuti credibile e ben definito», hanno dichiarato gli europarlamentari Pd, Andrea Cozzolino e Mario Pirillo.

Il portavoce degli eurodeputati

Fallimento certificato «Progressi minimi» restano congelati i fondi europei

del Pdl, Alfredo Pallone, ha accusato i colleghi italiani di aver «strumentalizzato» l'Europarlamento. Indicando come responsabili della crisi Bassolino, Prodi e Iervolino. Per l'europarlamentare dell'Idv Luigi De Magistris la risoluzione «sbugiarda il Governo italiano e svela l'inadeguatezza delle procedure emergenziali, servite finora solo a far felici cricche e faccendieri». Si tratta, ha aggiunto, di «una bocciatura di Berlusconi». ❖

ROMA

Anziana ciclista travolta e uccisa da un camion

Una donna di 70 anni è morta a Roma dopo essere stata investita da un autocarro. Il corpo della donna è stato tranciato a metà a causa del terribile impatto. L'anziana era in bicicletta in via Aosta, a qualche metro da piazza Re di Roma. La donna, Giuseppina Licenziato di 70 anni, era uscita di casa in bici per andare a fare la spesa come spesso accadeva. Ma mentre stava rientrando, a pochi metri dalla sua abitazione, un autocarro ha investito la ciclista e la bicicletta passando sul corpo e trascinandola. L'autista del mezzo pesante, un italiano di 56 anni, dopo l'incidente, è stato trasportato in ospedale in stato choc. Sottoposto agli esami tossicologici è risultato negativo sia all'alcool che alla droga. Il 29 ottobre 2009 un'altra donna in bicicletta venne travolta e uccisa da un taxi in via dei Fori Imperiali.